

Politica estera francese

«Neue Rheinische Zeitung» n. 263
4 aprile 1849

Colonia, 3 aprile. La seduta dell'Assemblea nazionale francese del 31 marzo è stata contraddistinta dal discorso del « piccolo uomo spigliato » *Thiers* che con cinica franchezza e chiarezza non equivoca ha difeso i trattati di Vienna del 1815¹ e li ha sostenuti come base dell'attuale situazione politica dell'Europa. Non aveva tutte le ragioni, il piccolo uomo, di mettere in ridicolo la contraddizione di chi lascia sussistere questi trattati nei fatti e li sconfessa nella fraseologia giuridica? E questo fu il cauto modo di procedere del governo provvisorio² come di Cavaignac. La politica estera di Barrot era la conseguenza necessaria della politica di Cavaignac, come la politica estera di Cavaignac era la conseguenza necessaria della politica di Lamartine. Lamartine, come il governo provvisorio in generale, di cui egli era l'organo per la politica estera, tradì l'Italia e la Polonia col pretesto di non ostacolare lo sviluppo interno della repubblica francese. Il rumore delle armi sarebbe stato una stonatura nella sua propaganda retorica. Il governo provvisorio, che pretendeva di poter abolire l'antagonismo tra classe borghese e classe operaia con la frase della « fraternizzazione » e di far sparire con la fantasia la lotta di classe, fece altrettanto riguardo all'antagonismo tra le nazioni e alla guerra straniera. Sotto l'egida del governo provvisorio gli oppressori dei polacchi, degli italiani e degli ungheresi si ricostituirono contemporaneamente alla borghesia francese, che alla fine di giugno tradusse in fatti la fraternizzazione di Lamartine. Cavaignac mantenne la pace con i paesi esteri per condurre con calma la guerra civile all'interno e per mettere al sicuro senza rischi la distruzione della sconfitta repubblica rossa, la repubblica dei lavoratori, ad opera della onesta repubblica moderata, della repubblica borghese. Sotto Cavaignac fu restaurata in Europa la vecchia Santa Alleanza, come in Francia la nuova Santa Alleanza di legittimisti, filippisti, bonapartisti e « onesti » repubblicani. Il governo di questa duplice Santa Alleanza è quello di Odilon Barrot.³ La sua politica estera è la politica di questa Santa Alleanza. Egli ha bisogno della vittoria della controrivoluzione all'estero per completare la controrivoluzione nella stessa Francia.

Nella seduta del 31 marzo dell'Assemblea nazionale il governo provvisorio ha ripudiato Cavaignac; Cavaignac afferma a buon diritto di essere un legittimo discendente del governo provvisorio e a sua volta ripudia Odilon Barrot, il quale se la gode indisturbato nella coscienza che il significato della rivoluzione di febbraio stia nei trattati di Vienna del 1815. Flocon dichiara, senza essere smentito da